

Capitolo 25
L'ultima cena
Lc 22,1-38

Settantaduesimo incontro

La prova di Pietro (Lc 22,31-34)

22 ³¹ Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ³² ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».

³³ E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte».

³⁴ Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

Gesù annuncia un tempo di tribolazione (Lc 22,35-38)

22 ³⁵ Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla».

³⁶ Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.

³⁷ Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: *E fu annoverato tra gli empi*. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento».

³⁸ Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

Capitolo 25
L'ultima cena
Lc 22,1-38

Settantaduesimo incontro

25.9 La prova di Pietro (Lc 22,31-34)

²² ³¹ Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ³² ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».

³³ E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte».

³⁴ Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

Gesù si sofferma ancora sulle **prove** che i discepoli devono affrontare.

E' difficile dire se Luca segua una tradizione propria vicina a quella di Giovanni (Gv 13,36-38) o se rielabora Mc 14,29-31 (Mt 26,33-36).

Dall'inizio della Passione, **Satana è particolarmente attivo**: entra nel cuore di Giuda (Lc 22,3), e adesso **prova i discepoli**: li reclama come suoi, li rivendica per sé ("**vi ha cercati**").

Essi **saranno sconvolti**, scossi da cima a fondo come il grano nel vaglio¹.

Di fronte ai tentativi che Satana compirà per strappare i discepoli a Gesù, il Signore assicura Simone² del soccorso della sua preghiera: "**ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno**".

Riappare il tema lucano della "preghiera di Gesù" in quest'ultima parte del dialogo con gli Apostoli.

E' bene concentrare la nostra attenzione sulle parole di Gesù: Egli pone se stesso in **contrasto con Satana** ("**ma io**") e **intercede presso il Padre**.

Anche in Gv 17,15 Gesù prega:

"Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno".

Non chiede di togliere la prova, ma di non esserne sopraffatti; non è la preghiera nel Padre Nostro: "Non abbandonarci nella tentazione, ma liberaci dal male"?

Di fronte ai tentativi che Satana compirà per strappare i discepoli a Gesù, il Signore assicura Simone del **soccorso della sua preghiera**.

¹ Normalmente l'immagine del vaglio è utilizzata per parlare della separazione tra il grano e la pula (tema del giudizio). Qui ci si sofferma piuttosto sul grano, scosso in tutti i sensi.

² Simone è il nome (Lc 4,38; 5,3-10) che Pietro portava prima di essere così chiamato da Gesù (Lc 6,14).

Se Gesù prega solo per Simone è per sottolinearne **il posto e il compito** tra gli Undici.

La preghiera di Gesù non è solo il ricordo di una promessa a Pietro, visto il suo ruolo all'inizio della fede pasquale degli Undici. Essa è un invito per tutti i responsabili della Chiesa ad assumere i loro doveri e ad aiutare i fratelli.

La preghiera provocherà la conversione di Simone: **“E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli”** (i fratelli rappresentano gli Undici, o meglio i Dieci, ma è anche il nome dato ai membri della comunità cristiana).

Una volta convertito, Pietro ha il compito di confermare i fratelli.

Ma cosa vuol dire : **confermare i fratelli?**

Confermare i fratelli significa **renderli saldi nella fede.**

Può riuscirci:

- prendendo coscienza del proprio fallimento, della sua debolezza e fragilità, di avere un “cuore incline al male fin dall’adolescenza” (Es 8,21)...
- prendendo coscienza di non poter poggiare solo sulla propria bravura...

Sì, Pietro, dopo la prova del rinnegamento di Gesù, troverà il modo di tornare in sé e di ravvedersi (Lc 22,62), grazie alla forza della preghiera di Gesù.

Pietro non comprende le parole di Gesù e risponde con la certezza di poter cavarsela da solo:

“Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte”.

Alla disponibilità di **morire** per Gesù (Mc 14,31), Luca aggiunge, rafforzando la pretesa di Pietro, l'accettazione della **prigionia**. C'è una allusione ai vari arresti subiti da Pietro per il nome di Gesù?

All'assicurazione data da Pietro, segue la **predizione del suo triplice rinnegamento.**

Non occorrerà molto tempo per assistere al crollo della sicurezza che ostenta Pietro:

“Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi”.

Il tradimento si compie **“oggi”** stesso: il giorno infatti comincia con il calar del sole. Ecco perché Luca omette “in questa notte” (Mc 14,30). L'espressione **“il gallo non canterà prima...”** significa: prima che finisca la notte.

Luca non precisa che il gallo canterà due volte (Mc 14,30): il tradimento di Pietro è un fatto talmente rapido che il gallo non ha il tempo di cantare due volte.

Attenua inoltre la gravità del tradimento dell'Apostolo: **Pietro nega di conoscere Gesù**, non lo rinnega, come dice Marco (Mc 14,31; Mt 26,35).

Usa il verbo **rinnegare** per coloro che hanno rifiutato Gesù appendendolo sulla croce (At 3,13) o per esprimere un rifiuto totale (Lc 12,9).

La predizione di Gesù si avvererà parola per parola (Lc 22,54-61)

Un'ultima, ma significativa considerazione.

Possono apparirci strane le parole che Gesù rivolge a Simone:

“io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno”.

Ci aspetteremmo che Gesù annunci prima il rinnegamento di Pietro e quindi la preghiera per la sua conversione e invece **Gesù rovescia l'ordine.**

Gesù rovescia l'ordine anche, per esempio, nell'episodio del “Perdono di una peccatrice” (Lc 7,36-50): **il perdono precede il peccato.**

Abbiamo meditato su questo episodio al nostro ventiduesimo incontro; ne riporto le parole più eloquenti:

◆ Manca però a Simone quel di più che la donna ha in abbondanza: l'amore verso colui dal quale si sente già perdonata. Per “amore” la donna ha bagnato di lacrime i piedi di Gesù, li ha asciugati...è l'amore, il segno dell'accoglienza dell'annuncio di Gesù, non l'essere “chiusi” nell'osservanza della Legge.

“Per questo” dice Gesù:

“Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco” (Lc 7, 47).

Non è facile interpretare questo verso con due parti che si contraddicono: - è l'amore dimostrato dalla donna il motivo per cui Dio le ha dato il perdono (prima parte del versetto)? - oppure questo amore è il segno e la conseguenza del perdono ricevuto da Dio prima?

L'insegnamento della parabola ci aiuta a comprendere: il perdono di Dio ci precede...sta a noi riconoscerci peccatori... aprirci al suo perdono...metterci in un cammino di conversione e aprirci all'amore...

25.10 Gesù annuncia un tempo di tribolazione (Lc 22,35-38)

²² ³⁵ Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla».

³⁶ Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.

³⁷ Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: *E fu annoverato tra gli empi*. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento».

³⁸ Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

La cena si conclude con un'ultima parola di Gesù e una nuova incomprendimento dei discepoli.

Dopo essersi rivolto a Simone, Gesù **apre un confronto con gli Undici**, domandando se nella loro prima esperienza missionaria fosse mancato loro qualcosa.

Quale è il fine di questa domanda?

Ha come fine quello di distinguere, nella predicazione, **due tempi radicalmente diversi**.

Gesù ricorda **l'invio in missione dei dodici apostoli** (Lc 9,3) e **poi dei settantadue discepoli** (Lc 10,4); un invio caratterizzato dal successo (Lc 10,17) e dalla gratificazione (Lc 9,10).

In questo tempo, che appartiene ormai al passato, **essi hanno lasciato tutto**, affidandosi totalmente a Dio.

Alla domanda di Gesù - **“vi è forse mancato qualcosa?”** - **rispondono: «Nulla»**”.

Hanno sperimentato la promessa del **“centuplo”** (Mc 10,28-30; Mt 20,29) e del **“molto di più”** (Lc 18,28-30), **la cura provvidenziale del Padre** (Lc 12,22)...

Ma ora i tempi sono cambiati: **“Quando vi ho mandato...ma ora...”**.

Ora, dopo la Pasqua, inizia, per gli apostoli, **un tempo di difficoltà e di pericoli**:

“Sarete odiati da tutti a causa del mio nome” (Lc 21,17)

Gli apostoli non potranno più fare affidamento sulla benevolenza in un clima di pace, ma saranno chiamati a confrontarsi con la crescente ostilità della gente che arriverà anche a perseguire coloro che annunciano il Vangelo.

Ecco perché Gesù **annuncia il contrario** di quanto aveva prescritto ai settantadue: “Non portate borsa, né sacca, né sandali” Lc 10,4).

Ora, nei loro viaggi missionari, devono procurarsi **la borsa** (la disponibilità economica), portare con sé **la bisaccia** (la sicurezza nel viaggio - sono dimenticati i sandali) e perfino **una spada** per difendersi.

Chi non ha una spada, deve essere pronto perfino a vendere il mantello, l'indumento più necessario all'uomo³ per comprarla. Sorprende l'accento sulla spada da parte di Gesù.

Poco convincente è l'interpretazione letterale di "spada": all'approssimarsi della sua morte, Gesù invita i discepoli a prepararsi alla guerra messianica e ad arruolarsi fra gli zeloti?

Gesù, di certo, **non vuole invitare i discepoli alla lotta**: non corrisponde al suo insegnamento e comportamento (Lc 9,54-55; 22,49-51).

Vuole, in realtà, evidenziare ulteriormente la necessità di prepararsi ad un tempo di violenta persecuzione.

Un futuro che è legato alla passione di Gesù, con una citazione presa dal canto del Servo di JHWH:

"E fu annoverato fra gli empi" (Is 53,12).

Non sappiamo se Luca abbia letto la citazione di Isaia nella fonte o se sia stato lui stesso a inserirla.

Gesù, nella sua passione, è stato posto nello stesso piano degli empi "mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli" (Is 53,12).

La croce è il punto di arrivo di una vita vissuta per gli altri, la massima espressione di solidarietà di Gesù con i peccatori.

E' sottinteso che deve essere questa la via che i discepoli devono seguire: **Gesù è il loro unico Maestro**.

La conclusione riafferma che la passione risponde, in modo particolare in Luca, ad un piano divino preannunciato nella Scrittura riguardo al Messia:

"Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento".

Gli Apostoli hanno inteso letteralmente la parola del Maestro sulla spada, e si mostrano pronti alla lotta: **"Signore, ecco qui due spade"**. La spada è, per loro, l'arma utile per opporsi agli avversari.

Non hanno capito, ancora una volta, che Gesù alludeva alla necessità di affrontare con determinazione il tempo della prova.

Gesù tronca subito il discorso: **"Basta!"**.

Netta è la presa di posizione di Gesù contro l'uso della violenza. La guarigione dell'orecchio del servo, che solo Luca riferisce (Lc 22,49-51) lo dimostrerà.

Il discorso d'addio dell'ultima cena termina...egli lascia il cenacolo per recarsi al monte degli Ulivi ...fra non molto Gesù verrà arrestato...

³ Serve non solo da vestito, ma anche da coperta per la notte (Es 22,25-26).

Approfondimento personale

Il Vangelo non è una “buona notizia” a basso prezzo: comporta un duro combattimento contro il male e perseveranza fino alla fine.

Ho fiducia che il Signore sostiene la mia battaglia con la sua preghiera, perché la mia fede non venga meno, così come ha pregato per la fede di Simone?

La mia comunità parrocchiale (la Chiesa) continua, autenticamente, il compito di Pietro di “convertirsi e confermare i fratelli”? Riesce a rispecchiarsi nella vita di fede dei primi cristiani (At 2,42,47)?

La mia vita cristiana si adegua a quanto il Signore si aspetta da me?

La mia preghiera, nella lotta quotidiana, è abbandono umile e fiducioso?

La mia fede si nutre a volte di presunzione, di false sicurezze, di contare solo sulle mie forze?

Amo un Dio che prega per me e che mi perdona, prima del mio peccato?

Fatico a riconoscermi peccatore e aprirmi al perdono di Dio?

Mi trovo anch'io, a volte, a non capire la parola di Dio? In che modo cerco aiuto per comprenderla? Riesco a trovarlo?

Nonostante viviamo in un tempo difficile, di incomprensioni, di odio...accetto la netta presa di posizione di Gesù contro la violenza?